

IL LIBRO GLI ANNI DELL'ALFA ROMEO VISTI DAL CREMONESE DAL MONTE

TESCHI a pagina 52



Motori Il ritorno dell'Alfa

Gli anni ruggenti della casa di Arese nel nuovo libro del cremonese Luca Dal Monte «Scriverne mi ha riportato indietro ai tempi del ginnasio, di Cristo Re e del Fodri»

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ CREMONA Vive tra Milano e gli Stati Uniti, sempre collegato al resto del mondo a prescindere da dove si trovi. Perché la sua postazione di lavoro è ovunque abbia la possibilità di appoggiare il suo laptop. Dopo il monumentale Ferrari Rex. Biografia di un grande del Novecento che il New York Times ha definito «la biografia definitiva» del Drake, il cremonese **Luca Dal Monte**, classe 1963 torna in libreria con La congiura degli innocenti. Dalla Brabham-Alfa Romeo all'Alfa-Alfa (**Giunti** = **Giorgio Nada**, Editore, 2019, pp. 432) in cui racconta dell'azienda Alfa Romeo in forte crisi, dilaniata da correnti e fazioni che si fanno guerra senza esclusione di colpi. Eppure, nonostante tutto, e mettendo a repentaglio la propria carriera, quattro personaggi riescono a dare vita a un'alleanza che rende possibile il ritorno dell'Alfa Romeo alle corse e, successivamente, in Formula Uno.

Il libro ha un titolo decisamente curioso e criptico. Chi sono gli innocenti? Chi i colpevoli (se ci sono)?

«Sono da partito dal titolo di un bellissimo film di Hitchcock che avevo visto al cinema Corso a Cremona a metà anni Ottanta. Mi sembrava lo specchio perfetto della situazione che avevo incontrato scartabellando tra i documenti contenuti nell'Archivio storico dell'Alfa ad Arese. Ci sono quattro personaggi della Casa automobilistica milanese che cercano in tutti i modi di riportare l'Alfa Romeo in Formula Uno nonostante la strada da percorrere sia piena di ostacoli. Ecco, questi quattro dirigenti congiurano in un

certo senso contro la loro stessa azienda, nonostante ne siano in realtà a capo. Ma siccome quello che fanno lo fanno per il bene dell'azienda, ai miei occhi sono... innocenti. La congiura degli innocenti è stato da subito il mio titolo di lavoro. Con mia grande soddisfazione, l'editore l'ha conservato come titolo del libro, cosa che non sempre accade».

Lo si può definire il seguito di Ferrari Rex? Ha un ricordo personale di Enzo Ferrari?

«Sì, sicuramente. Nel senso che si tratta sempre di un'opera di saggistica che segue gli stessi canoni di ricerca e di scrittura della biografia di Enzo Ferrari. Dopo quel successo internazionale non era semplice scegliere un nuovo argomento con il quale ripresentarmi ai lettori. Se scrivi di automobili, dopo Enzo Ferrari non puoi più scrivere di nessuno. Ma ricordavo il ritorno dell'Alfa Romeo in Formula Uno nella seconda metà degli anni Settanta. Prima come fornitore di motori alla squadra inglese della Brabham, di proprietà di **Bernie Ecclestone**. Successivamente con una monoposto tutta italiana. E per qualche ragione, nessuno ne aveva mai scritto in profondità in precedenza. Ricordi personali di Enzo Ferrari? La mattina che lo vidi a Modena mentre entrava dal barbiere. Un mio amico dell'oratorio di Cristo Re, **Sandro Diazzi**, che frequentava l'università a Modena, mi aveva detto che tutte le mattine Ferrari andava dal barbiere in centro città per farsi radere. Così una mattina mio fratello e io - detto per inciso, La congiura degli innocenti è dedicata a lui - prendemmo la macchina e andammo a Modena per vederlo. Fu emozionante. Né io

né mio fratello riuscimmo a spicciare una parola. Lui capì e ci sorrise. Poi ce ne tornammo contenti a Cremona. Era il luglio del 1985».

Cosa l'affascina maggiormente? Le storie degli uomini o il ruggito dei motori?

«Ho pochissimo interesse per la tecnica, ma ne ho molto per le vicende umane di quelle persone che hanno dedicato la propria vita, certe volte fino all'estremo sacrificio, alle auto da corsa. E non parlo solo di uomini. Ci sono tante storie molto belle di donne che hanno vissuto nel mondo delle corse in un periodo in cui in Formula Uno e nelle altre categorie si moriva quasi in ogni gara. E se per gli uomini la risposta può essere relativamente semplice - successo, fama, denaro - per le loro donne il motivo per il quale sfidano la morte è molto più complesso e affascinante».

Spettatore o protagonista delle vicende narrate?

«Durante gli anni del ginnasio spettatore davanti alla televisione e qualche volta come tifoso in circuito, spesso a Monza, qualche volta a Montecarlo. Alcune delle persone che ho intervistato per questo libro erano miei idoli quando ero ragazzo. Parlo ad esempio di **Andrea De Adamich** o di **Bruno Giacomelli**, il pilota dell'Alfa Romeo che tra il 1979 e il 1980 scrisse pagine importanti nella storia di questo sport. Oggi siamo amici, ma per me Bruno rimane sempre uno dei piloti che più ho ammirato quando ero ragazzo. Lo stesso posso dire di **Bernie Ecclestone**, che ho incontrato l'autunno scorso a Londra. Le ricerche negli archivi e nelle biblioteche sono fondamentali. Ma nulla è più esilarante di potersi sedere attorno a un

tavolo con quei grandi protagonisti che una volta ammiravo da lontano e che sembravano irraggiungibili».

Ricordi cremonesi?

«Un bagaglio infinito. Il mio nuovo libro tratta di un argomento che è accaduto nella seconda metà degli anni Settanta, quando ero al ginnasio, e confesso che scrivere di quel periodo mi ha portato a ripercorrere tanti momenti anche personali e a rivedere tanti visi di quegli anni. Mio papà e mio fratello vivono a Cremona e io, quando non sono negli USA o da qualche altra parte del mondo vengo a Cremona un paio di volte la settimana. Se possibile, vado anche a vedere la Cremonese».

Lasciò Cremona per gli Stati Uniti a 19 anni. Una scelta difficile che alla lunga l'ha ripagata?

«Fu grazie ai viaggi scambio organizzati dal circolo Fodri che nel 1982 presi armi e bagagli a andai negli Stati Uniti. Per quattro anni la mia casa fu il campus della University of Kentucky. Volevo fare il giornalista e volevo fare lo scrittore. Per entrambe le cose ero convinto che mi servisse un'esperienza diversa e importante, all'epoca l'America era distante dall'Italia quasi quanto la luna. Non ho fatto il giornalista, ma alla fine ce l'ho fatta a fare lo scrittore. Naturalmente, senza l'appoggio incondizionato dei miei genitori non sarei andato lontano. Ora che io stesso ho i figli all'università negli Stati Uniti, mi rendo conto di che sacrificio debba essere stato per loro avermi dall'altra parte del mondo otto mesi all'anno per cinque anni. A proposito di Friendship Force, se posso aprire una parentesi, il mese scorso sono stato con mia

moglie e mia figlia a Plains in Georgia a trovare il Presidente Jimmy Carter, la cui moglie aveva contribuito a creare quella organizzazione che aveva come obiettivo di stabilire l'amicizia tra i popoli. Siamo stati con lui per festeggiare il suo 95° compleanno e devo dire che ricordargli che il mio legame con gli Stati Uniti è nato grazie alla Friendship Force è stato emozionante. Non mi vergogno a dirlo, ma in quel momento con me c'e-

rano idealmente non solo Lucia Zanotti e Piergiorgio Sangiovanni, ma anche Pina Genesi e Secondo Piazza. È da loro, dal Circolo Fodri, che è partito tutto.

Ha all'attivo un romanzo, La scuderia, e un secondo in preparazione.

«Ho già consegnato un libro di racconti ambientati nel mondo della Formula Uno degli anni Settanta e che sarà pubblicato l'estate prossima.

Questa volta si tratta di un'opera di narrativa che a differenza della rigorosità della saggistica ti permette di spaziare. C'è una ricerca di base, naturalmente, ma poi puoi spaziare senza dover rendere conto a nessuno se non al lettore. Sono quattordici racconti. Il titolo di lavoro è Belli e dannati. Uno dei miei vizi, come vede, è rubare titoli agli altri... registi, scrittori, non fa differenza! E poi c'è il seguito del primo romanzo, La Scu-

deria, pubblicato nel 2009. Ci sto lavorando in queste settimane. Anche se, se devo dirla tutta, tra metà agosto e la fine di settembre ho terminato la prima stesura di un altro romanzo ancora sempre ambientato nel mondo delle corse... Ancora non ho risposto a quella domanda che mi sta particolarmente a cuore: cosa spinge un pugno di uomini a giocare la vita, domenica dopo domenica, al volante di un'automobile da corsa?».

3 RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È L'AUTORE
STUDI AL MANIN
POI IN FERRARI
E MASERATI
OMAGGIO AL DRAKE

■ **CREMONA** Luca Dal Monte è nato a Cremona nel 1963. Studente al liceo classico Manin, ha completato la formazione scolastica negli Stati Uniti dove si è laureato nel 1987 in Scienze Politiche e Storia. Giornalista e scrittore, è stato capo delle relazioni esterne della Ferrari negli Stati Uniti e responsabile centrale della comunicazione per la Maserati. Per BCDe ha pubblicato *La rossa* e *le altre* (2000), *Una leggenda che continua* (2003, entrambi con Umberto Zapelloni) e *Il tedesco volante* e *la leggenda Ferrari* (2004). Con *Ferrari rex*, biografia di Enzo Ferrari (2017), ha vinto il Premio Selezione Bancarella Sport ed è stata finalista del *Motoring Book of the Year Award* del Royal Automobile Club inglese. Ha al suo attivo un romanzo intitolato *La scuderia*.



I giornalisti Renato Ronco e Gigi Vignando, Luca dal Monte (anche nella foto in alto) e il pilota Bruno Giacomelli alla prima nazionale di *La congiura degli Innocenti*, ultimo libro dello scrittore cremonese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.